

I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



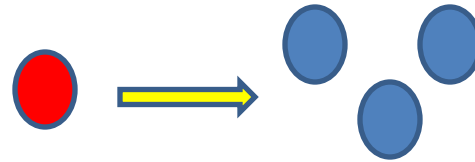
La qualità dell'inclusione

**È MISURA
DELLA
QUALITÀ
DELL'INTERA SCUOLA**

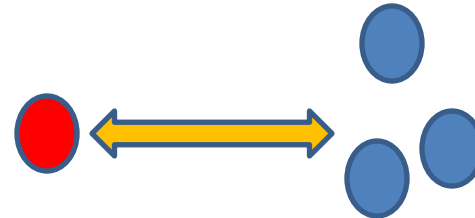


Il senso delle parole....

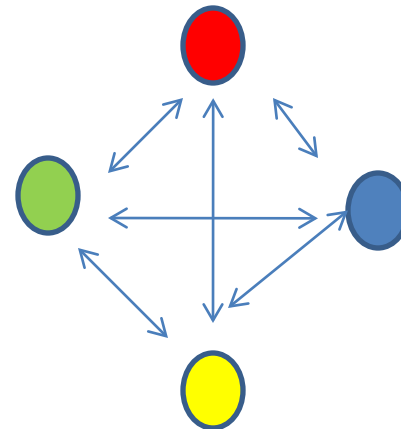
- Inserimento



- Integrazione



- inclusione

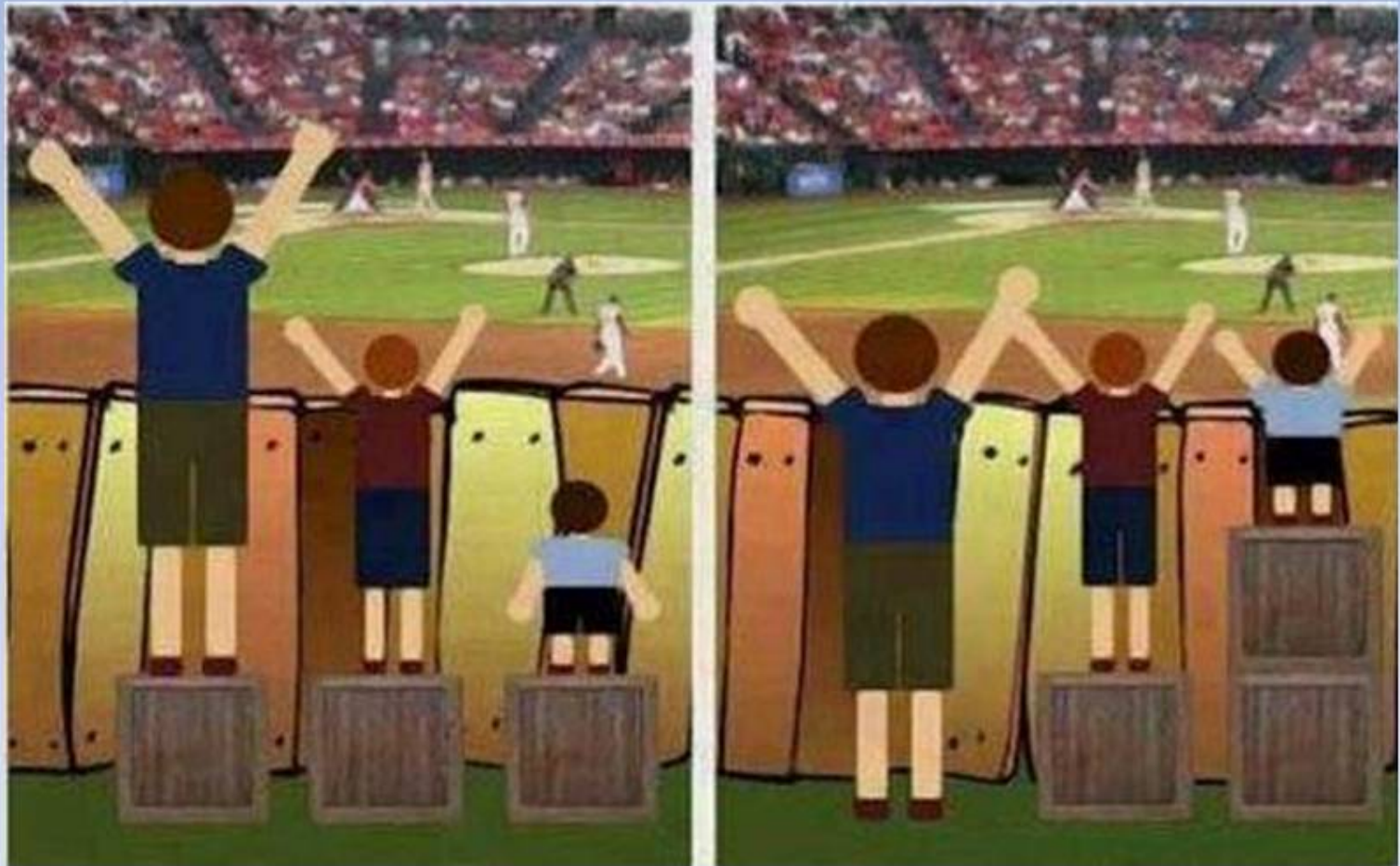


Non siamo tutti uguali!

“La scuola ha un problema solo. I ragazzi li perde. La vostra scuola dell’obbligo ne perde per strada 462.000 l’anno. A questo punto gli unici incompetenti di scuola siete voi che li perdete e non tornate a cercarli. Non noi che li troviamo nei campi e nelle fabbriche e li conosciamo da vicino. I problemi della scuola li vede la mamma di Gianni, lei che non sa leggere”

(Don Lorenzo Milani,
Lettera ad una professoressa. 1967)

Differenza fra



UGUAGLIANZA

EQUITÀ



L'INCLUSIONE
è un processo,
per sua natura,
irreversibile

*l'Italia ha fatto questa scelta definitivamente nel
1977 con la legge 517*

“Nuove” (?) normative interrogano la scuola

- ***DIRETTIVA 27 DICEMBRE 2012***
- ***CIRCOLARE N. 8 DEL 6 MARZO 2013***
- ***NOTA 27 GIUGNO 2013, PROT 1551***

La tutela del successo formativo nella normativa PRECEDENTE

- La legge 104/92, linee guida 2009 per la **disabilità**
- DPR 275/99 Regolamento dell'Autonomia
La scuola deve promuovere il successo formativo di tutti e di ciascuno
- L.59/2004 e 53/2003 *Personalizzazione*
- L. 170/2010 sui **DSA**, D. 5669 e Linee Guida
- La “via Italiana per l’integrazione degli stranieri” 2007
- Le circolari sull’**ADHD**, in part. 4089/2010
- Le Indicazioni Nazionali per il Curricolo 2012

C’era davvero bisogno della Direttiva 27/12? Teoricamente, no.

Secondo le norme, la scuola deve

assicurare il successo

formativo a tutti gli alunni,

✓ **valorizzando le diversità**

✓ **e promuovendo le
potenzialità di ciascuno**

La Direttiva 27 dicembre

- Estende a tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali i benefici previsti dalla legge 170/2010:
 - strumenti compensativi
 - misure dispensative
 - valutazione personalizzata
 - il tutto documentato in un Piano Didattico Personalizzato
 - Prevede la redazione di un Piano Inclusivo di istituto che armonizzi tutte le risorse (*in primis sostegno*)
- Stabilisce una nuova organizzazione territoriale

COSA SONO I “BES” ... ?

- *Alunni che “vanno male a scuola” per una serie di ragioni più o meno note*
- *Alunni candidati alla bocciatura...*
- *Bambini e ragazzi che non rispondono in maniera attesa al curriculum, che non riescono a fronteggiare il normale ambiente di classe senza aiuto aggiuntivo*
- *Ognuno ha la sua storia, legata alle sue ecologie di vita...*

COSA SONO I “BES” ... secondo la Direttiva 27.12.2012

Un contenitore concettuale che include diverse sottocategorie:

- ***DIVERSA ABILITA'***
- ***DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento)***
- ***ADHD (Disturbo da deficit di attenzione e iperattività)***
- ***Funzionamenti cognitivi BORDERLINE***
- ***DISAGIO PERSONALE, PSICOLOGICO, SOCIO-AMBIENTALE***
- ***DISAGIO LINGUISTICO, CULTURALE ED ETNICO***

AREA DELLO SVANTAGGIOSCOLASTICO

1

DISABILITÀ
(alunni
certificati in
base alla L.
104/92)

2

**DISTURBI EVOLUTIVI
SPECIFICI**

DSA (alunni
certificati
L 170/2010)

3

SVANTAGGIO

socio-economico

socio-culturale

socio-linguistico

Si tratta, in particolare, dei disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio (**disturbi specifici del linguaggio** o – più in generale – **presenza di bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale**) o, al contrario, nelle aree non verbali

(come nel caso del disturbo della **coordinazione motoria**, della **disprassia**, del disturbo non-verbale o – più in generale - di **bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale**, qualora però queste condizioni compromettano sostanzialmente la realizzazione delle potenzialità dell'alunno) o di altre **problematiche severe** che possono compromettere il percorso scolastico (come per es. un **disturbo dello spettro autistico lieve**, qualora non rientri nelle casistiche previste dalla legge 104).

Anche la **Sindrome da deficit di attenzione e iperattività (ADHD)** rientra in questa categoria.

POPOLAZIONE SCOLASTICA

Riferimento:

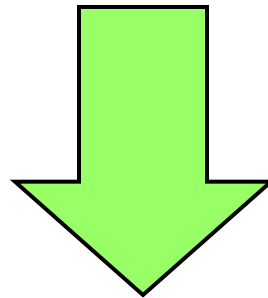
Modello di valutazione ICF

- Diagnosi di funzionamento secondo la classificazione internazionale del funzionamento, approvata dall'OMS nel 2001, SUPERA gli attuali modelli in uso (DSM e ICD 10)
- **MODELLO BIO-PSICO-SOCIALE**
- La disabilità viene definita come “la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la **condizione di salute** di un individuo e i fattori personali e **ambientali** che rappresentano la circostanza in cui l'individuo vive”:
- **RUOLO DEL CONTESTO**

L'ICF

classifica

la *salute e gli stati di salute*
ad essa correlati.



È UNA CLASSIFICAZIONE

DEFINIZIONE DELLO STATO DI SALUTE

Salute = assenza di malattia



Salute = tensione verso una piena armonia e
un sano equilibrio fisico, psichico, spirituale
e sociale

CONCETTO DI SALUTE DELL'OMS

- **Intera persona**
- tutte le dimensioni del **funzionamento umano**: fisico, psicologico, personale, familiare e sociale
- **Ambiente**

Le componenti della salute secondo l'OMS

1. la presenza di una condizione di salute (malattia, disturbo, lesione, ecc.);
2. l'integrità e/o le alterazioni della fisiologia corporea;
3. l'integrità e/o le alterazioni della anatomia;
4. quello che una persona fa (in termini sia di quello che sarebbe in grado di fare teoricamente, sia in termini di quello che uno realmente fa nel suo ambiente);
5. il contesto di vita (in termini di impatto di eventuali aiuti o ostacoli);
6. i fattori individuali (età, sesso, convinzioni personali, esperienze di vita, reddito...).

ICF

termini come

disabilità e handicap,

sono stati da sostituiti da

“attività” e “partecipazione sociale”

ICF

- termini con connotazione negativa acquisiscono valenza positiva
- le interazioni tra i vari fattori che costituiscono la salute o la disabilità diventano più complesse,
- Si attribuisce il giusto peso ai fattori contestuali, sia ambientali che personali.

ICF

riguarda

TUTTI GLI INDIVIDUI

ognuno può incorrere,

nel corso della vita,

in una situazione di limitazione

delle **ATTIVITA'**e della **PARTECIPAZIONE**

ICF: le domande sulla salute



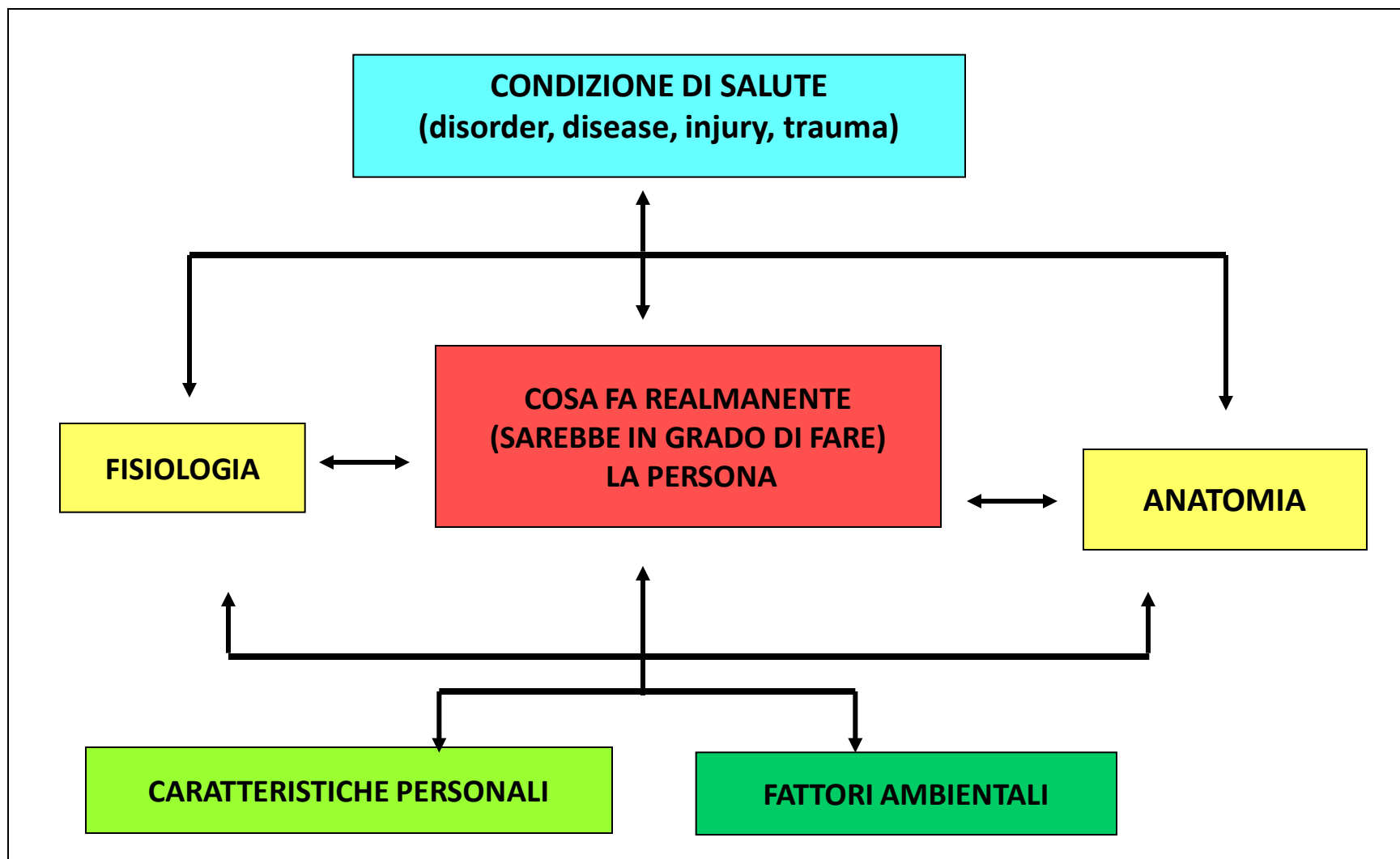
1. C'è una “condizione di salute”?
2. I sistemi corporei funzionano?
3. I sistemi corporei sono integri?
4. Cosa fa la persona (cosa sarebbe in grado di fare e cosa realmente fa)?
5. Il suo ambiente influisce su quello che fa?
6. Quali sono le caratteristiche individuali significative?

ICF come ordinatore concettuale

- Concepisce il funzionamento e la disabilità in relazione con l'ambiente di vita dell'interessato
- fornisce modalità per descrivere l'impatto dei fattori ambientali, in termini di facilitatori o di barriere, rispetto alle attività ed alla partecipazione di quella persona con "quella" condizione di salute.

L'utilizzo dell'ICF presuppone un **approccio concettuale ecologico** e preclude ogni modello concettuale che ignori gli effetti dell'ambiente nella genesi e nel mantenimento della disabilità.

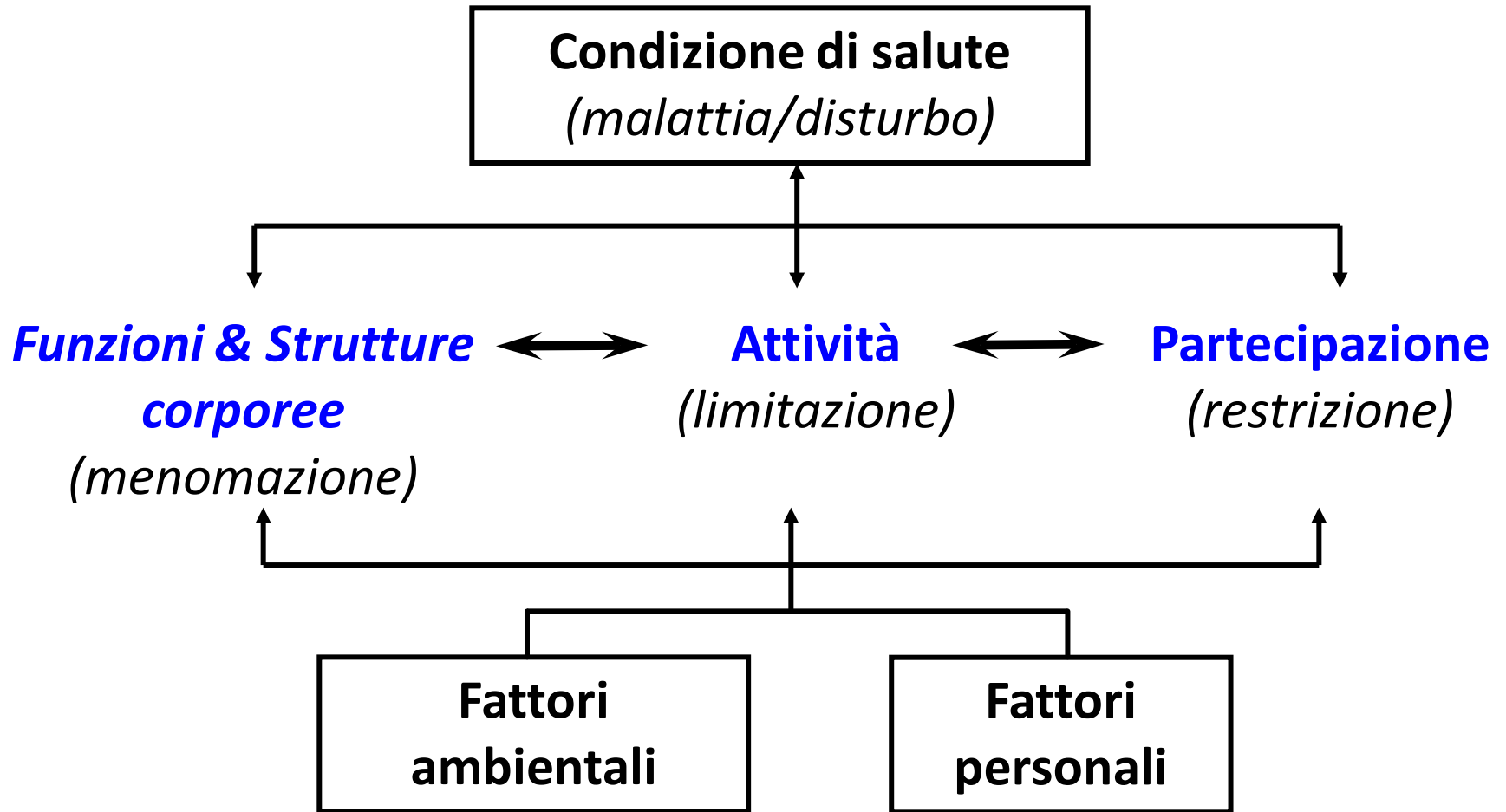
ICF e' un ordinatore concettuale



MODELLO BIO-PSICO-SOCIALE

- ◆ problema ***personale***
 - ◆ terapia medica
 - ◆ trattamento individuale
 - ◆ aiuto professionale
 - ◆ cambiamenti a livello personale
 - ◆ comportamento
 - ◆ assistenza
 - ◆ politiche sanitarie
 - ◆ adattamento individuale
- & ◆ problema ***sociale***
 - & ◆ integrazione sociale
 - & ◆ azione sociale
 - & ◆ responsabilità individuale e collettiva
 - & ◆ manipolazione ambientale
 - & ◆ atteggiamento, cultura
 - & ◆ diritti umani
 - & ◆ politica
 - & ◆ cambiamento sociale

IL MODELLO BIO-PSICO-SOCIALE NELL'ICF



COMPONENTI DELL'ICF

**Funzioni corporee
&
Strutture**



***Integrità
Funzioni***

***Integrità
Strutture***

**Attività
& Partecipazione**



Capacità

Performance

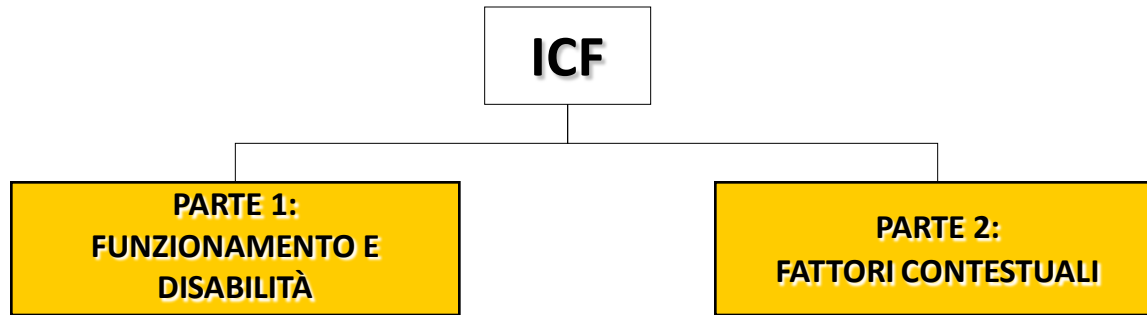
**Fattori
ambientali**



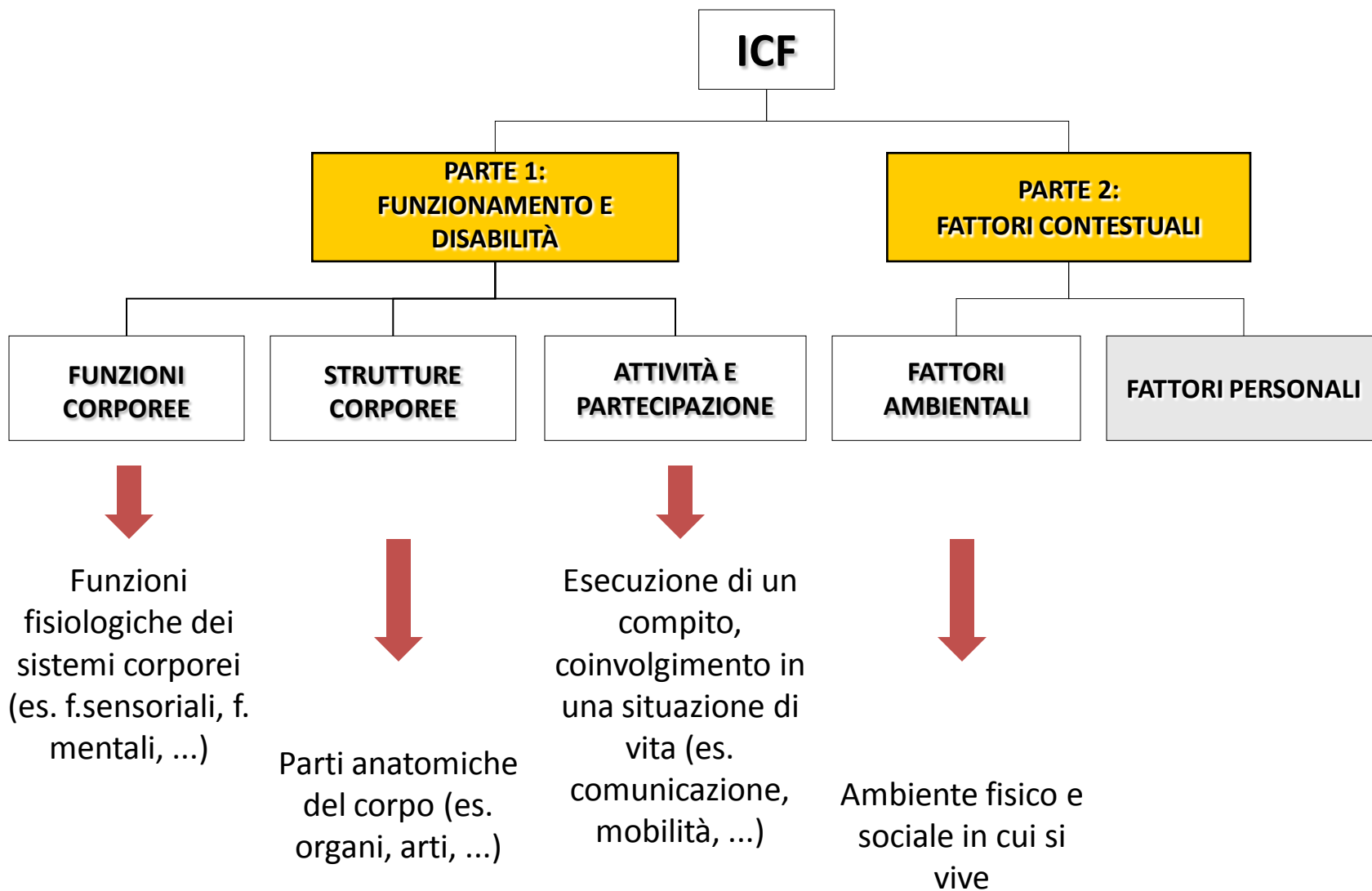
Barriere

Facilitatori

STRUTTURA DELL'ICF



STRUTTURA DELL'ICF



STRUTTURA DELL'ICF

ICF

**PARTE 1:
FUNZIONAMENTO E
DISABILITÀ**

**PARTE 2:
FATTORI CONTESTUALI**

**FUNZIONI
CORPOREE**

**STRUTTURE
CORPOREE**

**ATTIVITÀ E
PARTECIPAZIONE**

**FATTORI
AMBIENTALI**

FATTORI PERSONALI

**MODIFICAZIONI
NELLE FUNZIONI
CORPOREE**

**MODIFICAZIONI NELLE
STRUTTURE
CORPOREE**

CAPACITÀ

PERFORMANCE

**FACILITATORI/
BARRIERE**

STRUTTURA DELL'ICF

ICF

**PARTE 1:
FUNZIONAMENTO E
DISABILITÀ**

**PARTE 2:
FATTORI CONTESTUALI**

**FUNZIONI
CORPOREE**

**STRUTTURE
CORPOREE**

**ATTIVITÀ E
PARTECIPAZIONE**

**FATTORI
AMBIENTALI**

FATTORI PERSONALI

**MODIFICAZIONI
NELLE FUNZIONI
CORPOREE**

**MODIFICAZIONI NELLE
STRUTTURE
CORPOREE**

CAPACITÀ

PERFORMANCE

**FACILITATORI/
BARRIERE**

ITEM

livelli:

**1°
2°
3°
4°**

ITEM

livelli:

**1°
2°
3°
4°**

ITEM

livelli:

**1°
2°
3°**

ITEM

livelli:

**1°
2°
3°**

Secondo il modello ICF

- Non c'è soluzione di continuità tra “normalità” e “patologia”, ma solo *differenti forme di funzionamento*, in relazione alle caratteristiche personali e alle opportunità o limiti del contesto in cui la persona vive.

(è lecito distinguere BES e non BES? È lecito classificare tipologie di BES?)

- La scuola è un contesto di apprendimento e quindi può essere facilitante o di ostacolo
- La persona è un polo di interazione, *sempre modificabile*

ICF: GLI ALUNNI “SPECIALI”

- Non riescono spontaneamente a sfruttare appieno le occasioni di apprendimento che l'ambiente offre loro (a causa di limiti *intrinseci*), **oppure**
- Non hanno potuto fruire di opportune stimolazioni ambientali (a causa di *contesti* deprivanti), **oppure**
- **Entrambe le condizioni.**

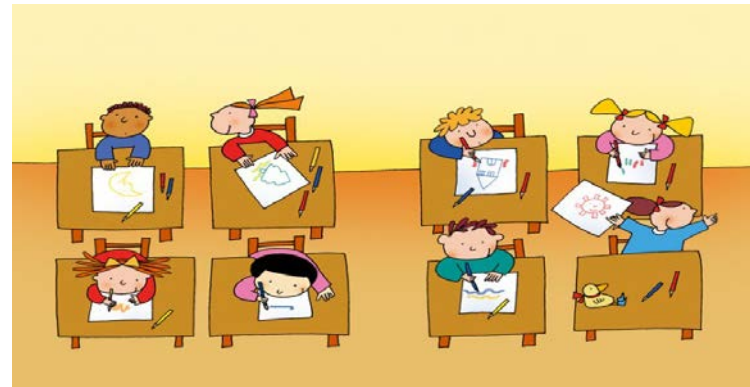
Quindi:

Richiedono una ***speciale mediazione***, cioè:

- Gli stimoli vengano opportunamente selezionati, organizzati e presentati
- Per poter essere accessibili all'apprendimento
- Per poter consentire apprendimenti successivi
- In direzione della conquista dell'autonomia

Incremento???

- alla scuola primaria **10/15%** dei bambini per uno o più aspetti faticano a “stare al passo” della classe
- Alla secondaria di I grado arriviamo al **25%** che non riesce o raggiunge a stento i “minimi termini”



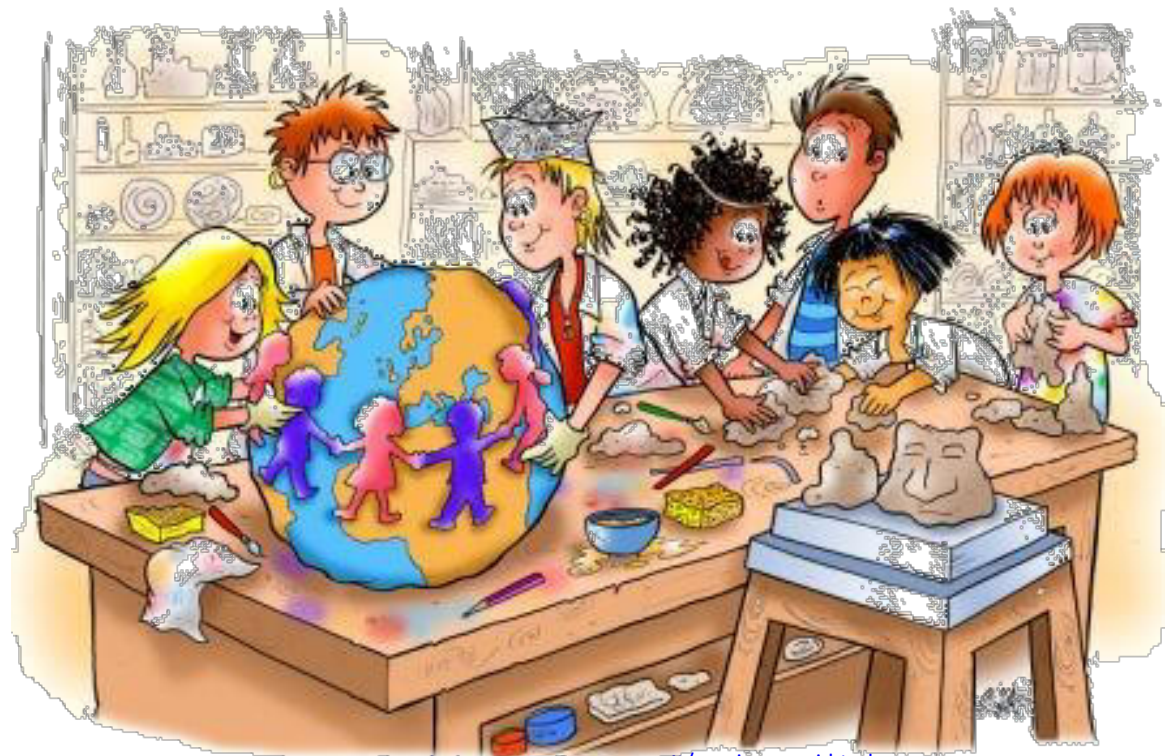
Geneticamente i nostri alunni non sono diversi da quelli di 10-20 anni fa!

- Migliore capacità diagnostica (vedi DSA)
- Maggiore sensibilità interpretativa degli insegnanti
- Percezione di incremento dei disturbi dell'attenzione, bullismo, condizioni dello spettro autistico: ***aumento come dato storico-antropologico?***
- ***Scuola che non dispone più di strumenti efficaci?***

BISOGNI EDUCATIVI

NORMALI?

SPECIALI?



<http://www.iccasaigrande.it/spazioragazzi.html>

Normali...

sviluppo delle proprie competenze: *imparare*

appartenenza sociale e accettazione:

identità e autonomia

valorizzazione e autostima

sicurezza affettiva

.....

diventano speciali quando è più difficile ottenere una risposta adeguata a soddisfarli

Nessuno crede più ad un'unica intelligenza!

- Infinite sfumature dei singoli e complessità del contesto classe:
l'insegnante ***va in ansia***
- ***Affanno, sensazione di non essere in grado di rispondere, di garantire una buona qualità formativa, di individualizzare...***
- ***Insegnante “sufficientemente buono”***



Lo “spirito” della norma

- Richiama la scuola alla sua responsabilità nell'assicurare *il successo formativo di tutti e di ciascuno*.
- Indica strumenti metodologici e didattici, quelli già previsti dalla legge 170/2010
- Intende superare la tendenza alla delega all'insegnante di sostegno
- Prende atto del proliferare di diagnosi come evidenza che i disabili non sono l'unico problema nelle nostre classi

La Direttiva: Premessa

- ✓ Richiama i principi costituzionali e la storia che ha portato l'Italia alla scelta che ripudia la segregazione educativa
- ✓ Indica un salto di qualità nel passaggio da un approccio certificativo ad uno educativo
- ✓ Riconosce come valido l'approccio ICF
- ✓ Indica il superamento della “delega” all'IS
- ✓ Indica una nuova organizzazione territoriale (CTS)

La Direttiva: Prima parte

- Definisce i BES come articolazioni della più vasta area dello svantaggio scolastico e li classifica, indipendentemente dalla presenza di certificazione
- Stabilisce che una presa in carico educativa e non meramente clinica non ha bisogno di ulteriori precisazioni normative
- Indica la necessità di estendere a tutti i BES le misure previste dalla L. 170/2010
- Approfondisce le categorie dei disturbi specifici, del funzionamento cognitivo limite, dell'ADHD. Tace su stranieri, e alunni con deprivazione socio-culturale-ling.
- Indica la necessità di elaborare percorsi individualizzati **anche attraverso** la redazione del PDP, e la **possibilità** di avvalersi di misure dispensative e strumenti compensativi.
- Si propone la formazione dei docenti attraverso 35 master su tutto il territorio nazionale...

La Direttiva: seconda parte

- Disegna l'organizzazione territoriale dei Centri Territoriali di Supporto (CTS) a livello provinciale (formazione, consulenza tramite esperti che offrano soluzioni rapide e concrete per risolvere problemi...)
 - che dovranno relazionarsi con i Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI) a livello distrettuale (la direttiva non specifica altro).
 - Ulteriori articolazioni GLI a livello di istituto
- Organismi che *affiancano* le articolazioni precedentemente previste dalla L.104/92

La circolare n. 8 del 3 marzo 2013

- Cerca di risolvere alcuni punti oscuri della direttiva, ma ...
- Indica l'*obbligatorietà* della redazione del PDP, stabilisce *che il CdClasse, in assenza di certificazione, individui la condizione di BES* motivando adeguatamente e formalizzando per evitare il contenzioso; *Tutti i docenti*, quindi è richiesta l'unanimità.
- Approfondisce la condizione degli **alunni con DSA e disturbi evolutivi** specifici (già normati dalla 170, ma anche in attesa di certificazione si può procedere), quella degli **alunni con svantaggio** socioeconomico, linguistico e culturale (possibile certificazione dei servizi sociali, in assenza *elementi oggettivi, ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche* dei docenti), *personalizz. transitoria*
- Nega la possibilità di dispensa dallo scritto delle lingue straniere se non in presenza di DSA certificato;
- Delega a norme successive la disciplina per gli esami di Stato

La circolare n. 8 del 3 marzo 2013

Specifica le articolazioni organizzative a **livello di singola istituzione scolastica**.

Il GLH diventa **GLI** (*sostituzione*, non affiancamento), tra i vari compiti:

- Mappare i BES
- Consulenza e supporto per la redazione dei PDP
- Elaborazione del PAI (fasi)
- Monitora il grado di inclusività della scuola: rif. Progetto Quadis e Index per l'Inclusione

Specifica il ruolo dei **CTI** (trascurati dalla direttiva) come interfaccia tra le scuole e i CTS, come organismi di rete che assorbono i CTRH, possibilità di *organico di rete per il sostegno*

Indicazioni di lanes per riconoscere i BES

- Criterio del DANNO
- Criterio dell'OSTACOLO
- Criterio dello STIGMA
SOCIALE



Giudizio o pregiudizio?

Alcuni elementi di criticità della direttiva e ancor più della circolare!

- La valutazione personalizzata (vedi esami...)
- I rapporti con le famiglie
- L'estensione del PDP a tutti i BES: quanti PDP? In quali tempi?
Un PDP personalizzato o collettivo per tutti i BES?!
- La trasformazione del GLH in GLI: una forzatura giuridica?
- Il Piano Annuale per l'inclusività come base per l'attribuzione dell'organico di sostegno: come stenderlo in modo che sia uniforme? Ha giuridicamente valore?
- Come fare nei tempi forzati richiesti?
- Come l'USR passerà dal qualitativo al quantitativo?

Guida al PDP

“L'apprendimento personalizzato rappresenta oggi uno degli snodi più significativi dell'attuale dibattito educativo e scolastico. Esso offre una via d'uscita per la questione dello svantaggio e per porre ogni allievo nella condizione di realizzare tutto il suo potenziale”

(D. Hopkins).

La personalizzazione dell'apprendimento (a differenza della individualizzazione) non impone un rapporto di uno a uno tra docente e allievo con conseguente aggravio del lavoro dell'insegnante, ma indica l'uso di *“strategie didattiche finalizzate a garantire a ogni studente una propria forma di eccellenza cognitiva, attraverso possibilità elettive di coltivare le proprie potenzialità intellettive (capacità spiccata rispetto ad altre/punto di forza). In altre parole, la PERSONALIZZAZIONE ha lo scopo di far sì che ognuno sviluppi propri personali talenti”* (M. Baldacci).

Guida al PDP

- **Che cos'è il PDP?**

- Analizziamo le parole che compongono la definizione di Piano Didattico Personalizzato:

PIANO: è “*studio mirante a predisporre un'azione in tutti i suoi sviluppi*”: un progetto, una strategia.

DIDATTICO: lo scopo della didattica è il miglioramento: dell'efficacia e soprattutto dell'efficienza dell'apprendimento dell'allievo, che comporta , quindi, una diminuzione dei tempi di studio e del dispendio di energie dell'efficacia e dell'efficienza dell'insegnamento del docente

PERSONALIZZATO: indica la **diversificazione delle metodologie, dei tempi, degli strumenti** nella progettazione del lavoro della classe (C.M. n 4099 del 05/10/2004 e n. 4674 del 10/05/2007 per studenti dislessici - art 10 DPR 122 giugno 2009. – Circ. MIUR 28.5.2009)

Guida al PDP

- *“Con la personalizzazione si persegue l’obiettivo di raggiungere i medesimi obiettivi attraverso itinerari diversi.*
- *Questa strategia implica la messa a punto di nuove **forme di organizzazione didattica** e di trasmissione dei processi del “sapere” e del “saper fare” in modo da predisporre piani di apprendimento coerenti con le capacità, i ritmi e i tempi di sviluppo degli alunni”.*

(G. Chiosso, La personalizzazione dell’apprendimento)

Guida al PDP

- **Come viene redatto?**
- La redazione deve contenere e sviluppare i seguenti punti
- 1. dati relativi all'alunno
- 2. descrizione del funzionamento delle abilità strumentali
- 3. caratteristiche del processo di apprendimento
- 4. strategie per lo studio – strumenti utilizzati
- 5. individuazione di eventuali modifiche all'interno degli obiettivi disciplinari per il conseguimento delle competenze fondamentali
- 6. strategie metodologiche e didattiche adottate
- 7. strumenti compensativi
- 8. criteri e modalità di verifica e valutazione
- 9. assegnazione dei compiti a casa e rapporti con la famiglia

Guida al PDP

Dati relativi all'alunno

Nel riquadro relativo a questa voce si devono riportare:

- i dati dell'alunno integrati e completati con le indicazioni fornite:
 - da chi ha redatto la segnalazione,
 - dalla famiglia,
 - dal lavoro di osservazione condotto a scuola.
- le specifiche difficoltà individuate che l'allievo presenta
- i suoi punti di forza.

Abilità strumentali di base (lettura, scrittura, calcolo).

- Oltre che da prove e osservazioni sistematiche eseguite in classe, i livelli di efficienza raggiunti in tali abilità possono essere ricavati anche da informazioni che provengono dalla diagnosi specialistica.
- La **lettura** è un processo complesso che comprende :
 - una componente strumentale decifrativa, caratterizzata dalla capacità di trasformare una sequenza ordinata di segni grafici nei corrispondenti suoni, denominando , infine, le parole in modo corretto e veloce
 - una componente legata alla comprensione, cioè alla capacità di ricostruire il significato di quanto letto.

Abilità strumentali di base (lettura, scrittura, calcolo).

Le indagini internazionali PISA

“ La capacità di un individuo di comprendere, di utilizzare e di riflettere su testi scritti al fine di raggiungere i propri obiettivi, di sviluppare le proprie conoscenze e le proprie potenzialità e di svolgere un ruolo attivo nella società (.)

*Gli studenti non sono valutati sulle abilità di lettura di base, che a quindici anni si considerano di fatto acquisite. Ci si aspetta, piuttosto, che essi dimostrino una competenza in processi quali **individuare informazioni, comprendere il significato più ampio e generale di un testo, svilupparne un'interpretazione e riflettere sui suoi aspetti contenutistici e sulle sue caratteristiche formali**” (OCSE-PISA,2009).*

Abilità strumentali di base (lettura, scrittura, calcolo).

un sufficiente grado di automatismo nella decodifica di parole scritte, misurato dal numero di parole lette nel tempo assegnato costituisce un indispensabile pre-requisito per lo sviluppo della capacità di comprensione”.

In realtà **i due processi di decodifica e di comprensione sono distinti**, pertanto una decodifica problematica non comporta necessariamente una scarsa comprensione.

Gli studenti con diagnosi di **dislessia** hanno difficoltà nella lettura decifrativa, pertanto l'utilizzazione di strumenti compensativi è fondamentale per bypassare le problematiche legate alla decodifica, permettendo loro di raggiungere il vero obiettivo della lettura che è **la comprensione**.

Abilità strumentali di base (lettura, scrittura, calcolo).

La **scrittura strumentale** è costituita dalle seguenti componenti:

- **l'aspetto grafico**, cioè relativo alla corretta costruzione del segno grafico
- **l'aspetto ortografico.**

Tuttavia la **grafia e l'ortografia** sono **elementi solo parziali del processo di scrittura**

Abilità strumentali di base (lettura, scrittura, calcolo).

- *Vista nel suo compiersi, la scrittura di un testo si presenta come un processo complesso nel quale si riconoscono fasi, dall'ideazione*
- *agli abbozzi di pianificazione,*
- *alla prima stesura,*
- *alla revisione, ecc..*

- *Ogni fase richiede specifiche strategie di apprendimento, sempre aperte alla creatività e all'imprevedibilità degli apporti individuali degli allievi “*

INVALSI (2008): La capacità di comporre un testo scritto può essere descritta e misurata attraverso *indicatori, costituiti da quattro specifiche **competenze***

*la capacità di realizzare un testo come struttura coerente e coesa, adeguata per assetto formale e caratteri complessivi alla finalità comunicativa (**competenza testuale**);*

*l'uso corretto delle strutture del sistema linguistico (**competenza grammaticale**);*

*l'ampiezza e l'uso semanticamente appropriato del patrimonio lessicale (**competenza semantica**);*

*la capacità, sostenuta dall'insieme delle suddette competenze, di reperire ed elaborare idee e argomenti per un determinato discorso (**competenza ideativa**).*

Abilità strumentali di base (lettura, scrittura, calcolo).

Gli studenti con diagnosi di **disortografia** e/o **disgrafia** con l'ausilio di strumenti compensativi e/o di misure dispensative (computer, correttore ortografico,) possono raggiungere l'obiettivo vero del "saper scrivere" che consiste:

- nella capacità di esprimere e interpretare concetti, pensieri, fatti e opinioni,
- relazionarsi e interagire con gli altri.

Abilità strumentali di base (lettura, scrittura, calcolo).

- *Di estrema importanza è lo sviluppo di un atteggiamento corretto verso la matematica, inteso anche come una **adeguata visione della disciplina, non ridotta a un insieme di regole da memorizzare e applicare, ma riconosciuta e apprezzata come contesto per affrontare e porsi problemi significativi e per esplorare e percepire affascinanti relazioni e strutture che si ritrovano e ricorrono in natura e nelle creazioni dell'uomo.***

Abilità strumentali di base (lettura, scrittura, calcolo).

- *“gli aspetti algoritmici applicativi ed esecutivi, che pure costituiscono una componente irrinunciabile della disciplina matematica, non dovrebbero essere considerati fine a se stessi”* (Quadro di riferimento di matematica: Prova Nazionale INVALSI dell’esame finale del primo ciclo 2009)
- Le abilità numeriche e di calcolo sono quindi distinte dalle abilità logico- matematiche impegnate nella soluzione dei problemi.
- Gli alunni con diagnosi di **discalculia**, pur essendo in possesso di capacità logico-matematiche, avrebbero la strada preclusa per il raggiungimento di questo obiettivo senza la possibilità di utilizzare strumenti compensativi e/o misure dispensative, che gli permettano di aggirare le difficoltà legate alle abilità numeriche e di calcolo.

Caratteristiche del processo di apprendimento

- Nelle diverse materie o nei diversi ambiti di studio vanno individuati gli effettivi livelli di apprendimento raggiunti.
- Osservare le strategie utilizzate dall'alunno nel suo processo di acquisizione e di studio ed effettuare osservazioni sistematiche sul modo di procedere dello studente.
- Le strategie utili devono essere incoraggiate, mentre si deve far prendere consapevolezza di quelle disfunzionali.
- Molto spesso si nota che i ragazzi non si servono di supporti che pure possiedono :
- (consultare schemi predisposti per attivare la memoria;
- utilizzare strategie non efficaci per affrontare la produzione del testo scritto: es.: mettersi a scrivere immediatamente senza predisporre un piano con la rappresentazione delle idee che si intendono comunicare, oppure utilizzando mappe come aiuto durante la fase di stesura del testo.)

Individuazione di eventuali modifiche all'interno degli obiettivi disciplinari per il conseguimento delle competenze fondamentali.

- Pensare alla individuazione di modifiche negli obiettivi disciplinari vuol dire considerare l'insegnamento come capacità
 - di sollecitare processi di apprendimento significativo,
 - di favorire la ristrutturazione attiva della mappa personale,
 - di sostenere la disponibilità al compito,
 - di stimolare il coinvolgimento cognitivo e affettivo degli alunni.
-
- Le modifiche possono riguardare aspetti marginali degli obiettivi disciplinari che non interferiscono con l'acquisizione di competenze fondamentali.

Esempio di modifica nell'ambito di un obiettivo disciplinare

- *“Una scrittura ortograficamente corretta”*.
- Impostare un intervento didattico, che bypassando il problema ortografico, tenda a facilitare la parte comunicativa del testo, cercando di separare le complesse operazioni di pensiero implicate nella costruzione del testo scritto (ideazione, stesura, revisione).
- In altre parole si può fornire un aiuto invitando lo studente inizialmente a concentrarsi nella ricerca delle idee da inserire nel compito, a esporle oralmente man mano che si concretizzano e infine a fissarle appuntandole su foglietti staccati o post-it.
- Una volta trovate le idee (le “cose da dire”), lo si invita a passare ad una seconda fase: costruire con parole-chiave le parti del testo e infine a utilizzare i foglietti o post-it, per inserire le idee e dare loro successione e interconnessione.

Esempio di modifica nell'ambito di un obiettivo disciplinare

- Effetto:
- riduzione della complessità di esecuzione e libera la capacità di esprimere le proprie idee.
- In questo caso l'obiettivo curricolare "*saper scrivere testi in modo ortograficamente corretto*", viene modificato in "*saper scrivere testi*": così, pur non raggiungendo l'obiettivo disciplinare nella sua completezza, si può rendere possibile il conseguimento della competenza fondamentale relativa alla scrittura: "**saper comunicare**".

La presenza di un alunno DSA in un gruppo-classe come valore aggiunto

- E' da rimarcare che l'attuazione di un metodo facilitante per la compilazione di un testo scritto non deve essere offerta separatamente all'alunno con DSA, ma deve essere rivolta contemporaneamente a tutto il gruppo-classe nel quale la ricaduta non potrà essere altro che positiva.
-
- Questo è un esempio di come la **presenza di un alunno DSA in un gruppo-classe può essere un valore aggiunto, in quanto occasione di approfondimento di metodologie didattiche che risultano essere un vantaggio per tutti .**

Strategie metodologiche e didattiche utilizzabili

- Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuate le metodologie più adatte ad assicurare l'apprendimento dell'allievo in relazione alle sue specifiche condizioni. Un'ampia varietà di strategie può aiutare a valorizzare i punti forti riducendo le difficoltà degli studenti (Tomlinson, 2003).
-
- La decisione di utilizzare una strategia, piuttosto che un'altra, dipende dal contenuto e dai bisogni concreti degli alunni.
- Al fine di contestualizzare le norme generali indicate nelle circolari ministeriali in materia di strumenti dispensativi e compensativi da adottare nei confronti di allievi con DSA e di adattare al percorso scolastico dell'allievo, deve essere fatta la riflessione su chi apprende, sulla didattica, sulle strategie adeguando e utilizzando:
 - **metodologie didattiche**
 - **flessibilità didattica**
 - **apprendimento cooperativo**

Le metodologie didattiche

- Le **metodologie didattiche** devono essere volte a:
- ridurre al minimo i modi tradizionali “di fare scuola” (*lezione frontale, completamento di schede che richiedono ripetizione di nozioni o applicazioni di regole memorizzate, successione di spiegazione-studio- interrogazioni...*).
- favorire attività nelle quali i ragazzi vengano messi in situazione di conflitto cognitivo con se stessi e con gli altri
- sfruttare i punti di forza di ciascun alunno, adattando i compiti agli stili di apprendimento degli studenti e dando varietà e opzioni nei materiali e nelle strategie d’insegnamento
- utilizzare mediatori didattici diversificati (mappe, schemi, immagini)
- stimolare il recupero delle informazioni tramite il braistorming
-

Le metodologie didattiche

- collegare l'apprendimento alle esperienze e alle conoscenze pregresse degli studenti
- favorire l'utilizzazione immediata e sistematica delle conoscenze e abilità, mediante attività di tipo laboratoriale.
- sollecitare la rappresentazione di idee sotto forma di mappe da utilizzare come facilitatori procedurali nella produzione di un compito.
- ridurre il carico esecutivo implicato nella realizzazione di un compito.
- Sollecitare la motivazione nello studente , facendogli percepire di avere la capacità di raggiungere un obiettivo e di poter svolgere un compito.
-

La flessibilità didattica

- La **flessibilità didattica** è da intendersi come capacità da parte del docente, sia in fase di progettazione che durante il percorso didattico, di adattare l'insegnamento alle reali possibilità di apprendimento di ogni studente.
- Lo strumento della flessibilità può essere determinante nel conseguimento degli obiettivi indicati nelle Raccomandazioni del Parlamento Europeo e del Consiglio, 2006 "Le competenze-chiave per l'apprendimento permanente - Un quadro di riferimento Europeo":, che individua nella competenza-chiave "Imparare ad imparare" questi elementi:
 - ***la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e dei propri bisogni***
 - ***l'identificazione delle opportunità disponibili***
 - ***la capacità di sormontare gli ostacoli per apprendere in modo efficace.***
 - ***la consapevolezza delle proprie strategie di apprendimento, dei punti di forza e dei punti di debolezza delle proprie abilità***
 - ***la capacità di perseverare nell'apprendimento***
 - ***la capacità di organizzare il proprio apprendimento anche mediante una gestione efficace del tempo e delle informazioni, sia a livello individuale che in gruppo.***

L'apprendimento cooperativo

- Gli obiettivi dell'**apprendimento cooperativo** si individuano in:
- interdipendenza positiva: il contributo di ciascuno è complementare e necessario e gli studenti sono corresponsabili del loro apprendimento.
- responsabilità individuale: impegno e motivazione nel lavoro
- interazione simultanea: gli studenti apprendono in modo più efficace quando sono elementi attivi del gruppo e condividono opinioni e idee, resolvendo insieme situazioni problematiche.
- Si impara se si lavora insieme per portare a termine compiti in modo
- cooperativo, perché si realizza la costruzione condivisa, interattiva e sociale del sapere.

- Tale impostazione metodologica comporta una modifica del:
- ruolo dello studente che diventa costruttore di conoscenze, esplora il sapere ed è invitato a risolvere situazioni problematiche.
- ruolo dell'insegnante che diventa quello di facilitatore e organizzatore delle attività di apprendimento.
-

Strumenti e misure di tipo compensativo e dispensativo

La ricerca del miglioramento della padronanza delle abilità strumentali deve essere condotta nei limiti di ciò che è modificabile attraverso l'insegnamento e l'apprendimento, condizione che si verifica nella scuola primaria. Nella scuola secondaria ciò non è più modificabile e va "aggirato" con l'adozione di strumenti compensativi e misure di tipo dispensativo.

Per ciascuna materia o ambito di studio vanno individuati gli strumenti compensativi e dispensativi necessari a sostenere l'allievo nell'apprendimento. *“L'obiettivo di tali misure e strumenti è quello di mettere l'alunno con DSA sullo stesso piano dei suoi compagni, senza violare l'imparzialità”* (G. Stella).

Strumenti e misure di tipo compensativo e dispensativo

- Il primo strumento compensativo è *“imparare ad imparare”*;
- acquisire cioè un adeguato metodo di studio e la capacità di organizzarsi per portare a termine i propri compiti (Dislessia, Cornoldi, Tressoldi e altri: *Il primo strumento compensativo per un alunno con dislessia: un efficiente metodo di studio*, pag. 77-87, genn. 2010)
- Tra gli strumenti compensativi un grande rilievo viene attribuito alle nuove tecnologie.
- Gli strumenti tecnologici, infatti, semplificano l'attività svolgendo una serie di operazioni automatiche che l'alunno dislessico ha difficoltà a eseguire.
- L'uso del computer non deve essere un marcatore di differenza, ma uno strumento di lavoro tanto a livello individuale che a livello di gruppo.

Criteri e modalità di verifica e valutazione

- Nell'adottare criteri e modi di verifica è opportuno riflettere se la **valutazione** deve essere “dell'apprendimento” o “**per l'apprendimento**”.
- La valutazione dell'apprendimento è abbastanza facilmente comprensibile e ha un valore essenzialmente certificativo (con la sua scala di positività) o sanzionatorio di insufficienza.
-
- **La valutazione per l'apprendimento** presuppone
- *“tutte quelle attività intraprese dagli insegnanti e/o dagli alunni, che forniscono informazioni da utilizzare come feedback per modificare le attività di insegnamento/apprendimento in cui sono impegnati (Black and Wiliam, 1998).*
- Pertanto la **valutazione per l'apprendimento**, pur non essendo esente da un suo valore certificativo, ha soprattutto un valore formativo. Infatti è dimostrato che la **valutazione per l'apprendimento** è uno degli strumenti più efficaci per migliorare i risultati degli studenti, riuscendo anche ad innalzarne i livelli di competenza.

Valutazione per l'apprendimento

- Nella **valutazione per l'apprendimento** riveste un ruolo significativo anche l'autovalutazione dello studente che deve essere coinvolto nella progettazione e nel monitoraggio del proprio percorso di apprendimento (contratti educativi, rilettura metacognitiva del proprio apprendimento:
 - *Perché ho imparato?*
 - *Cosa posso fare per riuscire in questo specifico compito,?*
 - *Quale tipo di strategie posso utilizzare per superare queste difficoltà?....)*

Criteria e modalità di verifica e valutazione

- Usare il dialogo come modalità di valutazione comporta la possibilità di individuare i punti di forza, i bisogni di apprendimento di ciascuno, le modalità disfunzionali di procedere in un compito.
- **Leadbeater sostiene che:**
- ***“ coloro che imparano migliorano le loro prestazioni se sono continuamente aiutati e impegnati a definire i propri obiettivi, nell’elaborazione dei propri piani e scopi di apprendimento, scegliendo le strategie cognitive più efficaci.***
- ***I nuovi approcci maturati nel campo della valutazione, per esempio la valutazione per l’apprendimento, si dimostrano a tale scopo particolarmente efficaci perché sono finalizzati soprattutto a stabilire l’efficacia dell’apprendimento, ossia ciò che è andato bene o male.”***

Criteri e modalità di verifica e valutazione

- Dal punto di vista operativo i docenti dovranno specificare nel PDP le modalità attraverso le quali intendono valutare i livelli di apprendimento nelle diverse discipline o ambiti di studio.
- Nello stesso tempo *dovrà essere esclusa la valutazione degli aspetti che costituiscono il disturbo stesso* (ad esempio negli allievi disgrafici o disortografici non sarà valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le materie disciplinari).
- Nella C.M. 4674 del 10 maggio 2007 si parla della valutazione per gli studenti con DSA “(.).In tutti i casi in cui le prove scritte interessino lingue diverse da quella materna e non si possono dispensare gli studenti dalla loro effettuazione, gli insegnanti vorranno riservare maggiore considerazione per le corrispondenti prove orali come misura compensativa dovuta”
- Nel DPR N. 122 “La valutazione concorre, con la sua finalità anche **formativa** e attraverso **l’individuazione delle potenzialità** e delle **carenze** di ciascun alunno, ai **processi di autovalutazione** degli alunni medesimi, al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo”.
-

Patto formativo

- Nella progettazione del PDP dovranno essere indicate le modalità di accordo tra i docenti e la famiglia. In particolare andranno considerati i seguenti elementi:
- assegnazione dei compiti a casa e modalità su come vengono assegnati (con fotocopie, con nastri registrati, ...)
- quantità di compiti assegnati (tenendo conto che i ragazzi con DSA sono lenti e fanno molta più fatica degli altri occorre selezionare gli aspetti fondamentali di ogni apprendimento)
- scadenze con cui i compiti vengono assegnati, evitando sovrapposizioni e sovraccarichi.
- modalità di esecuzione e presentazione con cui il lavoro scolastico a casa può essere realizzato (uso di strumenti informatici, presentazioni di contenuti appresi con mappe, powerpoint ...)

Patto formativo

- Sul piano professionale è anche stimolo per i docenti e per le istituzioni scolastiche per perseguire obiettivi di alto valore pedagogico ed educativo:
 - condividere la responsabilità educativa con la famiglia,
 - documentare per decidere e/o modificare strategie didattiche,
 - favorire la comunicazione efficace tra diversi ordini di scuola,
 - riflettere sull'importanza dell'osservazione sistematica dei processi di apprendimento dell'alunno,
 - ripensare le pratiche didattiche per migliorarle,
 - creare ambienti costruttivi, collaborativi, attivi, cioè ambienti per l'apprendimento che favoriscano la curiosità intellettuale e dove sia presente un clima emozionale positivo.

Dalla DF

al

PEI

Percorso della Diagnosi Funzionale Educativa

- ❖ Superamento dello stereotipo dello specialista del settore sanitario “tuttologo”
- ❖ Abbandono della posizione di delega
- ❖ Attivazione della pluralità dei contributi
- ❖ Implementazione di letture e linguaggi diversificati
- ❖ Consapevolezza dell'inefficacia dell'idea di stabilità delle interpretazioni
- ❖ Regia di sintesi, finalizzata al miglioramento della prassi scolastica

Azioni

- ❖ Raccolta delle esperienze pregresse attraverso un questionario di autoanalisi
- ❖ Analisi critica delle esperienze pregresse per individuare i punti di forza e di debolezza
- ❖ Conoscenza e approfondimento del modello I.C.F.
- ❖ Trasformazione della diagnosi funzionale “tradizionale” secondo l’I.C.F.
- ❖ Strutturazione del Piano Educativo Individualizzato – Progetto di vita

Intesa Stato Regioni del marzo 2008

L'equipe multidisciplinare elabora la diagnosi funzionale secondo i criteri dell'ICF –CY dell'OMS affiancata da un esperto in pedagogia e didattica speciale designato dall'Ufficio scolastico Provinciale e da un esperto operatore sociale designato dai piani di Zona o Enti Locali, in collaborazione con la famiglia e gli operatori della scuola.

La Diagnosi Funzionale si articola nelle seguenti parti:

approfondimento anamnestico e clinico

**descrizione del quadro di funzionalità nei
vari contesti;**

**definizione degli obiettivi in relazione ai
possibili interventi clinici, riabilitativi, sociali,
educativi**

**definizione delle idonee strategie integrate
di intervento**

**individuazione delle tipologie di competenze
professionali e delle risorse strutturali
necessarie**

**LA DIAGNOSI FUNZIONALE VÀ AGGIORNATA
OBBLIGATORIAMENTE E COSTITUISCE LA BASE PER
L'ELABORAZIONE DEL PEI, È STATO INVECE ELIMINATO
IL PROFILO DINAMICO FUNZIONALE.**

La diagnosi funzionale secondo l'ICF

**Utilizzo dell'ICF per rivedere il modello
ufficiale della diagnosi funzionale (1994)**

Dalla diagnosi-destino alla diagnosi-conoscenza

Dalla diagnosi del medico

alla diagnosi dell'insegnante

e del familiare

**Messa in discussione della certificazione
medica**

**Dalla certificazione della disabilità (conseguenza di
malattia – cfr. ICIDH) alla individuazione del bisogno**

Diagnosi funzionale (Ianes, 1995)

Funzionale” all’intervento educativo

Le tre fonti

Specialista: poche informazioni e molte ipotesi

Famiglia: tante informazioni

Insegnante: opportuna via di mezzo

Quattro aree

Dati anamnestici, medici, familiari e sociali

Livelli di competenza nelle aree di sviluppo

Livelli di competenza rispetto agli obiettivi della classe

Articolazione della DF (Ianes, 2004)

Riconoscimento della sindrome (ICD-10)

Criteria diagnostici (DCR)

Strumenti standardizzati di tipo sintomatico

I sintomi sono spesso... comportamenti

Analisi delle componenti disfunzionali

Scomposizione delle prestazioni (verticale)

Correlazione delle prestazioni (orizzontale)

Es. check list di sviluppo

Contesto in cui si svolgono

Valutazione globale del funzionamento

Il profilo dinamico funzionale

Sintesi integrata delle informazioni della DF

Linee di prospettiva a medio-lungo

– Non prognosi, ma costruzione di obiettivi

**Raccordo tra la conoscenza della persona e
le attività concrete (PEI)**

Fasi operative del PDF

Sintetizzare i dati della DF

Punti di forza come capacità e performance

Deficit rispetto a criteri e aspettative

Correlazioni tra ambiti

Definizione obiettivi *personali o individuali*

Definizione obiettivi LT (“teorici”)

Definizione obiettivi MT (concreti)

Definizione obiettivi BT

Metodi di articolazione di sotto-obiettivi

Riduzione della richiesta di corretta esecuzione

Riduzione della difficoltà attraverso aiuti

Riduzione attraverso task analysis sequenziale o ger

Definizione delle soluzioni operative e delle attività

Chi

Dove

Quando

Con che cosa

Come

PEI e progetto di vita

Prospettive di adultità

Qualità di vita

Ecosistemi e richieste ambientali

Piano Educativo Individualizzato

deve essere progettato da:

- l'intero consiglio di classe
- operatori dell'unità multidisciplinare
- dagli operatori dei servizi sociali, in collaborazione coi genitori.

Deve contenere sia le attività educative e didattiche, sia gli interventi riabilitativi e sociali in modo da integrare e condividere i diversi interventi.

Il Piano segnala la tipologia e la funzionalità delle risorse complessive professionali, tecnologiche, di supporto all'autonomia scolastica, di riorganizzazione funzionale dell'ambiente.

Piano Educativo Individualizzato

- è un impegno alla collaborazione da parte di tutti gli operatori per il raggiungimento degli obiettivi indicati e condivisi ed è verificato a medio termine durante l'anno scolastico per gli adeguamenti da apportare.
- È importante prevedere che l'equipe che elabora il PEI sia composta dagli operatori che realmente prendono in carico il soggetto in età evolutiva e la sua famiglia. Il PEI è l'atto in cui possono essere pianificati tutti gli interventi sociali e sanitari, farlo diventare un adempimento burocratico vanifica tutto l'impianto del processo abilitativo-riabilitativo.

Criteri guida per la progettazione

PEI, contesto e stile relazionale appropriato all'età cronologica

Definizione chiara degli obiettivi

a) Comportamento osservabile

b) Criterio di successo

Attività e materiali reali e funzionali

Uso sistematico delle tecniche di aiuto (prompting)

Raccolta dei dati e rappresentazione dei progressi

- Valutazione e analisi del compito

Revisione periodica del PEI

Criteria guida per la progettazione

Orari e schema di lavoro

Istruzione nella comunità

Intervento globale ed integrato

Intervento in piccolo gruppo

Interazione con persone normodotate

- **Interazioni prossimali**
- **Interazioni di aiuto (tutoring)**

Coinvolgimento familiare